

Metterci la voce ... Era ora!

Antonella Costanzo



Maria Grazia Tirasso, Francesco Nardi, Sandro Ghini, introdotti e presentati da Francesco Langella ci mettono la faccia, ossia con passione e competenza ci parlano della loro, della nostra voce. Questo è il tema della presentazione del libro *Metterci la voce : il manuale pratico di lettura espressiva efficace* che si è tenuta il primo marzo alle 17.00 presso la sala delle conferenze Lele Luzzati della Biblioteca Internazionale per Ragazzi Edmondo De Amicis.

Spesso sottovalutata perché la lettura, anche social, è silente oppure perché la lettura vera e propria è ritenuta un'operazione della mente, non del corpo, gli autori si riappropriano della voce e degli organi che la riproducono regalandoci una presentazione del libro degna di una sala di registrazione del mondo della radio: vivace, ricca di contenuti, agile e musicale, disponibile ad accogliere esperienze, criticità e riflessioni degli ascoltatori.

Gli autori, emozionati di fronte a un pubblico di bibliotecari ed appassionati di lettura, ci raccontano come è nato il libro, frutto di conversazioni registrate che sono state funzionali al carattere

sperimentale del manuale, primo nel suo genere. Il frutto di un lavoro a più voci, dunque, necessario a "sbobinare", come ci ricorda Maria Grazia Tirasso, la complessità della lettura che si compone di articolazione dei fonemi, della loro tonalità, della loro rete di significato; di inclinazioni, gusti e destinatari della lettura. Questo lavoro di preparazione ha reso il testo documentato sulla base dell'esperienza diretta degli autori, ma nello stesso tempo di godibile lettura. Per questo gli autori non rinunciano a sottolineare lo stile divulgativo e dialogante della loro scrittura.

Langella, da sempre bibliotecario impegnato nella promozione della lettura e coinvolto come lettore a voce alta, commenta e affronta motivi, questioni e risoluzione dei problemi per chi vuole cimentarsi in una tecnica che sta riscuotendo nuove adesioni e che può essere un'opportunità per quanti amano leggere. Un libro normativo, ma che di rigidamente normativo, per la spontaneità che sprigiona, non ha nulla. Due, soprattutto, sono per Langella i poli verso i quali scorre il piano della lettura ad alta voce: gli autori che spesso devono essere congeniali al lettore; il pubblico che necessita di testi mirati, sottolineando così il ruolo pedagogico della lettura. La lettura ad alta voce pone delle scelte, la prima riguardo agli autori che vanno studiati, interpretati, rispetto al quale il lettore esprime i propri gusti. Langella racconta la sua esperienza e dichiara quali sono i suoi autori preferiti e quelli che ha trovato più difficili, quasi invitando il pubblico a dichiarare i suoi.

Dopo questa introduzione, lo spazio è lasciato alle voci di Ghini, Nardi e Tirasso che con fare naturale, spontaneo e conversativo propongono le diverse componenti narrate e descritte del libro, dialogando senza sovrapporsi e introducendo per gli ascoltatori suggestioni o elementi di riflessione che convergono verso la natura espressiva della lettura. Sandro Ghini si sofferma sugli aspetti comunicativi della lettura a voce alta, i quali azzerano le distanze tra le generazioni e pongono conferme sulla possibilità di diffonderli tra le nuove e vecchie generazioni; Francesco Nardi porta la sua esperienza di musicista: il lettore è strumento "d'arte" per il testo, qualunque esso sia musicalità della voce; Maria Grazia Tirasso dirige la conversazione sugli aspetti tecnici e psicologico-emotivi da automonitorare per ottenere una lettura espressiva efficace. Non solo suggestioni, ma anche aporie da risolvere, specie quando la conversazione attiva le problematiche del mondo della scuola e della preparazione della voce. Come ci ricorda Nardi, i

lettori ad alta voce sono strumenti, tramite degli autori e del pubblico, qualcosa prima del teatro, ma molto vicino al teatro di narrazione; ci ricordano, inoltre, come quell'attività così naturale nell'antichità sia oggi frutto di un esercizio attento e meditato che non è per pochi, ma può essere per tutti. Gli autori si soffermano, a questo proposito, sulla lettura zero, ossia la lettura a impronta, quella che avviene senza alcuna preparazione, difficile da trasmettere al pubblico, ma che per un lettore esperto può essere efficace e di particolare impatto. Per questo e nonostante questo, gli autori sono concordi nel ritenere che la "misura" rappresenti il mainframe per ottenere l'armonia e il ritmo tra il testo, la sua interpretazione, il lettore e il suo pubblico: *in media stat virtus*, a discapito della velocità, ma a favore del prendersi tempo per conoscere, comprendere, capire.

La natura del manuale non cede, ma collabora con la rete che rappresenta l'ambiente di diffusione e valorizzazione del suo contenuto. Metterci la voce può essere letto in anteprima in alcune sue parti sul sito <https://www.leggereavocealta.it/mlv/>, acquistato su Amazon, scaricato in formato PDF o in formato audiolibro. Questi aspetti, che rimandano al mondo della comunicazione da cui proviene Ghini, rappresentano ulteriori elementi di interesse e di fatto sono esempi di competenze digitali ed educazione alla cittadinanza per chi rischia di restare escluso da pratiche istruzionali, formative, informative o semplicemente da bisogni che nascono da interessi personali. Chi volesse ascoltare o riascoltare in podcast la registrazione dell'incontro, può farlo dal sito www.leggereavocealta.it, oppure accedendo a Spotify. Buon ascolto!